

Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università  
Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica

**ASCOLTO E DIALOGO, I PASSI DEL CAMMINO**  
*Sfide educative ed ecclesiali*

Convegno nazionale – Mestre (VE), 2-4 maggio 2022

*“Ascolto e dialogo, sfide educative ed ecclesiali”*

Relazione a cura di S. E.  
Mons. **CLAUDIO GIULIODORI**<sup>1</sup>

***1. Scenari e dinamiche di un cambiamento d'epoca***

Quando Papa Francesco ha iniziato a dire che non dobbiamo solo fare i conti con un'epoca di cambiamenti, ma con un vero e proprio cambiamento d'epoca, molti hanno pensato che si trattasse solo di un espediente linguistico per mettere in risalto la peculiarità del nostro tempo<sup>2</sup>. In realtà, a distanza di qualche anno, ci rendiamo conto che stiamo vivendo una radicale e profonda trasformazione epocale sotto la spinta di diversi fattori apparentemente distinti ma in realtà tra loro strettamente connessi.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni ci hanno fatto prendere coscienza che siamo davvero di fronte ad una svolta decisiva per il futuro dell'umanità. Parlo di questi ultimi anni perché ciò che era latente e ancora non del tutto evidente, o perlomeno non evidente a tutti, è deflagrato in modo devastante costringendo tutta l'umanità, nessuno escluso, a fare i conti con la realtà. Ci troviamo a vivere un tempo che sulla scorta della globalizzazione, fenomeno non adeguatamente valutato in tutti i suoi possibili risvolti, ci costringe a fare i conti con scenari inediti e quanto mai complessi, di fronte ai quali è necessario operare un attento

---

<sup>1</sup> *Vescovo Emerito di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia. Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.*

<sup>2</sup> FRANCESCO, Incontro con i rappresentanti del V convegno nazionale della Chiesa italiana, *Discorso del Santo Padre nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore*, Firenze (10 novembre 2015): «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo».

discernimento ed è urgente assumere decisioni impegnative per il presente e per il futuro.

Sono certamente molti i fattori del cambiamento ma ritengo che quattro siano quelli che maggiormente impongono una presa di coscienza e una coraggiosa risposta da parte di tutti gli uomini del nostro tempo. Francesco non ha solo annunciato il cambiamento d'epoca, ma ne ha tracciato con chiarezza gli elementi più rilevanti anticipando con la sua coraggiosa denuncia e con parole davvero profetiche gli eventi che oggi stanno davanti agli occhi di tutti. Seguendo un certo ordine temporale, almeno per quanto riguarda le manifestazioni più eclatanti e recenti, dobbiamo misurarci con quattro fenomeni che determinano e per altri verso esigono a loro volta, un "cambiamento epocale": le migrazioni, la sostenibilità ambientale, la pandemia, i conflitti di cui è triste emblema l'attuale guerra in Ucraina.

Questi fenomeni che eravamo abituati a vedere attraverso i media, senza distinguere molto se si trattasse di una fiction o di una dirompente realtà, sono entrati ora prepotentemente nella nostra vita, condizionando l'esistenza di tutti e costringendoci ad affrontare problematiche nuove a cui non si potranno dare risposte vecchie o inadeguate pena la condanna dell'umanità all'auto-estinzione. E non si tratta di visioni apocalittiche o millenariste, ma di esiti inesorabili se non si cambieranno comportamenti e stili di vita, approcci culturali e sociali, scelte geopolitiche e assetti internazionali.

a) La *mobilità umana* e le *migrazioni* hanno raggiunto livelli mai sperimentati fino ad oggi. Oltre 300 milioni di persone negli ultimi anni hanno lasciato la loro terra d'origine spinti dalla necessità di sfuggire a conflitti, carestie, cambiamenti climatici o alla ricerca di quel benessere che una comunicazione globale, pilotata dagli interessi economici delle grandi multinazionali, fa apparire come un miraggio facilmente raggiungibile. Di fronte a questo scenario, che in molti casi, come nel Mediterraneo ma non solo, si sta trasformando in una immane strage per le morti e per le condizioni dei campi profughi, sarà fondamentale capire quale atteggiamento culturale saremo capaci di assumere e come sapremo governare un tale fenomeno a livello locale e mondiale. Più volte Papa Francesco ha richiamato la necessità di un patto globale per le migrazioni e si è speso in prima persona per esortare all'accoglienza e denunciare la cultura dell'indifferenza e dello scarto<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Cfr. *20 Action Points for the Global Compacts*: <https://migrants-refugees.va/it/20-punti-dazione/>

b) Non meno eclatante è quanto avvenuto sul *versante ambientale* con la pubblicazione dell'Enciclica *Laudato si'*<sup>4</sup>. Quella che alcuni avevano cercato di far apparire come una semplice deriva ecologista del Pontefice, quasi un doveroso omaggio al poverello di Assisi di cui ha assunto il nome, si è rivelata come una delle visioni più lucide e concrete rispetto al rischio di “*default ambientale*” del Pianeta. Alla luce dei dati sempre più allarmanti circa la sostenibilità ambientale se non si riducono i livelli di inquinamento e non si modificano le condizioni che stanno alla base dei cambiamenti climatici, l'umanità corre il rischio di vedere crollare la “*casa comune*”. Con il forte e inequivocabile richiamo al fatto che “*tutto è connesso*”, il Pontefice ha posto tutti di fronte alla necessità di ripensare gli stili di vita, l'economia, l'organizzazione sociale al fine di garantire uno sviluppo sostenibile per tutti gli uomini e per l'intero pianeta<sup>5</sup>.

c) Negli ultimi due anni abbiamo affrontato la *pandemia* che, giunta improvvisa e inaspettata a ricordarci che viviamo in un mondo globalizzato e siamo ormai interdipendenti, ha scosso l'umanità e ci ha fatto capire quanto sia necessario costruire politiche sociali e sanitarie condivise, attente a tutti i popoli e alle diverse condizioni di vita. La pandemia ha sollevato innumerevoli e complesse questioni richiamando l'attenzione sui vissuti personali e le dinamiche sociali, sul valore delle relazioni, sulle potenzialità e i limiti delle nuove tecnologie mediatiche, sollecitando tutti ad una maggiore responsabilità nel pensare il futuro comune e i processi di globalizzazione. Abbiamo visto come la pandemia non abbia solo costituito un grave problema sanitario. Ha generato anche dirimenti problematiche sociali, economiche e lavorative, senza risparmiare nessuno e ben al di là della questione del contagio e dei vaccini. Tra i principali effetti anche la pesante ricaduta sul versante educativo<sup>6</sup> al punto che il Papa stesso ha parlato del rischio di una “*catastrofe educativa*”<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Cfr. FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'*, (24 maggio 2015).

<sup>5</sup> Cfr. GIULIODORI C. - MALAVASI P., *Ecologia Integrata. Laudato si'*. Ricerca, Formazione, Conversione, Vita e Pensiero, Milano 2017.

<sup>6</sup> Cfr. DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, Vatican commission Covid-19, *Bambini e covid-19. Le vittime più vulnerabili della pandemia*, (15 dicembre 2021): [https://www.vatican.va/roman\\_curia/sviluppo-umano-integrale/documents/rc\\_sviluppo-umano-integrale\\_20211215\\_bambini-covid19\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/sviluppo-umano-integrale/documents/rc_sviluppo-umano-integrale_20211215_bambini-covid19_it.html); ACCADEMIA PER LA VITA, *La pandemia e la sfida dell'educazione. Bambini e adolescenti al tempo del Covid19* (22 dicembre 2021). [https://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_academies/acdlife/documents/rc\\_pont-acd\\_life\\_doc\\_20211222\\_pandemia-sfidaeducativa\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acdlife/documents/rc_pont-acd_life_doc_20211222_pandemia-sfidaeducativa_it.html).

<sup>7</sup> Cfr. FRANCESCO, Videomessaggio in occasione dell'incontro promosso e organizzato dalla Congregazione per l'educazione cattolica: *Global compact on education. Together to look beyond*, Aula Magna della Pontificia Università Lateranense, (15 ottobre 2020).

d) Da ultimo la *tremenda guerra* esplosa in queste ultime settimane in Ucraina con il suo pesante bagaglio di devastazione materiale e morale. Sperimentiamo tutti l'angoscia per le sorti di tante persone uccise, ferite, imprigionate e deportate, per i tanti profughi, soprattutto donne con bambini, anziani e disabili costretti a fuggire lontano. È l'inimmaginabile *escalation* di quella "terza guerra mondiale a pezzi" evocata da Papa Francesco già nel 2014, in tempi non sospetti, come uno dei fattori di cambiamento epocale<sup>8</sup>. È evidente a tutti che, al di là degli esiti bellici, questa guerra ha già, e avrà ancor più nel tempo, ricadute pesanti sugli assetti mondiali e sugli scenari futuri. Se le armi si incrociano su di un territorio geograficamente circoscritto, la portata e le conseguenze della guerra sono, a tutti gli effetti, di portata mondiale. Basta vedere quanto sta accadendo sul piano delle risorse energetiche e sul versante economico-finanziario. È anche per questa ragione che il giorno della solennità dell'Annunciazione, Papa Francesco - in comunione con i vescovi di tutto il mondo - ha consacrato al Cuore Immacolato di Maria l'umanità intera e, in special modo, l'Ucraina e la Russia, scenario di una guerra «crudele e insensata»<sup>9</sup>.

Queste realtà che costituiscono certo le emergenze del momento presente, sono però soprattutto i macro-fenomeni di un "cambiamento d'epoca" con cui dobbiamo misurarci seriamente sia operando un attento discernimento per comprenderne le cause e valutarne gli effetti, sia per assumere quelle inderogabili scelte che consentano una profonda ed efficace inversione di tendenza. Questa situazione interpella tutti e chiede ad ogni persona e alle diverse istituzioni di assumere le proprie responsabilità, così da poter dare il necessario contributo al rinnovamento dell'umanità e ad un cambiamento che non può non avere i connotati di una vera e propria "conversione" spirituale, culturale e sociale.

## ***2. Il cammino sinodale della Chiesa: proposta ecclesiale e profezia culturale***

Veniamo così al secondo punto che risponde alle domande: che cosa dice il tempo presente alla comunità cristiana? Che cosa può e deve fare la Chiesa di fronte a questo scenario? Come può incidere sul cambiamento d'epoca? Di quali strumenti e di quali risorse dispone? Sono domande che appartengono sia alla sfera dell'identità sia a quella della missione, dimensioni inseparabili e

---

<sup>8</sup> Cfr. ORIOLES M., *La terza guerra mondiale a pezzi. La grande turbolenza globale: cronache e commenti*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.

<sup>9</sup> Cfr. <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2022-03/papa-francesco-penitenziale-atto-consacrazione-russia-ucraina.html>.

interdipendenti che rendono ragione dell'essere e dell'agire della Chiesa nel tempo. Deve essere collocato in questo orizzonte l'attuale impegno della Chiesa che ha assunto come paradigma fondamentale quello della *sinodalità*. È un termine dal sapore antico che evoca alcuni temi biblici, come il camminare di Dio con il suo popolo, di Gesù con i suoi discepoli lungo le strade della Palestina e degli apostoli mandati ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini della terra<sup>10</sup>. Ma nello stesso tempo traccia anche dinamiche estremamente moderne e attuali legate alla necessità di incontrarsi, di dialogare, di cercare percorsi comuni e condivisi per rispondere a quelle tremende sfide del nostro tempo che abbiamo già ricordato.

Per questa ragione il Papa ha ribadito più volte e con estrema forza che non si tratta tanto di un tema da trattare o di un profilo ecclesiale da curare meglio, quanto piuttosto di riscoprire e ridefinire la vita della Chiesa che nella sua essenza è sinodale, in quanto realtà che si attua nel dinamismo della vita trinitaria, che è costituita come corpo ben compaginato attorno al suo capo che è Cristo, come comunità pellegrinante sotto la guida dello Spirito Santo. La Chiesa in quanto tale, quindi, o è sinodale o non è, come ha ricordato Papa Francesco nell'importante discorso per il 50° anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi<sup>11</sup>. Dove la *sinodalità* non deve essere intesa, come spesso capita, con categorie semplicemente sociologiche, psicologiche o culturali. Certo ci sono anche questi elementi, e non sono secondari, ma nella sua dimensione costitutiva la *sinodalità* è una categoria eminentemente teologica<sup>12</sup>.

Questo significa che dobbiamo certamente partire dagli elementi biblici e scritturistici e considerare attentamente l'elaborazione dottrinale con le relative ricadute pastorali. Ma in questo momento non abbiamo bisogno di fare lunghi *excursus*, che lasciamo ad altri contesti e affidiamo ad autorevoli contributi come

---

<sup>10</sup> Cfr. MARTIN A., *Sinodalità. Il fondamento biblico del camminare insieme*, Queriniana, Brescia 2021.

<sup>11</sup> «La *sinodalità*, come dimensione costitutiva della Chiesa, ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico. Se capiamo che, come dice san Giovanni Crisostomo, “Chiesa e Sinodo sono sinonimi” - perché la Chiesa non è altro che il “camminare insieme” del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore - capiamo pure che al suo interno nessuno può essere “elevato” al di sopra degli altri. Al contrario, nella Chiesa è necessario che qualcuno “si abbassi” per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino». FRANCESCO, *Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, (17 ottobre 2015), [https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco\\_20151017\\_50-anniversario-sinodo.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html).

<sup>12</sup> Cfr. SALATO N. (a cura di), *La sinodalità al tempo di papa Francesco. 1 - Una chiave di lettura storico-dogmatica*, EDB, Bologna 2020; ASTI F. - CIBELLI E. (a cura di) *La sinodalità al tempo di papa Francesco. 2 - Una chiave di lettura sistematica e pastorale*, EDB, Bologna 2020.

quello elaborato nel 2018 dalla Commissione Teologica Internazionale<sup>13</sup>. Ci basta qui richiamare uno dei riferimenti evangelici indicati nel documento preparatorio del Sinodo della Chiesa Universale (2021-2023): la vicenda dei discepoli di Emmaus (*Lc* 24,13-53).

In questa narrazione del Vangelo di Luca troviamo tutti gli elementi costitutivi dell'essere sinodale della Chiesa. Gesù che si mette in cammino con gli uomini e li ascolta senza la necessità di farsi immediatamente riconoscere; i due discepoli che discutono sui fatti accaduti e confidano al viandante le loro angosce; Gesù che li interpella e poi spiega loro le Scritture e il disegno della Salvezza che ruota attorno al compimento del Mistero Pasquale; il riconoscimento del Risorto nel gesto eucaristico e l'esultanza del cuore per l'illuminante parola ascoltata; l'entusiasmo di riprendere il cammino nonostante l'ora e la stanchezza per portare anche ai fratelli il lieto annuncio dell'incontro con il Risorto.

Sono tutte componenti costitutive della natura sinodale della Chiesa che qualificano e illuminano il cammino ecclesiale intrapreso in questo nostro tempo in modo ampio e articolato. Qui è importante ricordare che nel nostro contesto italiano ci sono due percorsi sinodali distinti e nello stesso tempo convergenti, almeno in questo primo anno. Il 17 ottobre 2021 in tutte le Chiese diocesane del mondo ha preso il via la celebrazione del Sinodo della Chiesa universale sul tema *“Per una Chiesa Sinodale: comunione, partecipazione e missione”*, che si concluderà, dopo alcune fasi nazionali e continentali, con l'Assemblea sinodale nell'ottobre del 2023. Contemporaneamente le Chiese che sono in Italia hanno dato il via ad un percorso definito *“Cammino sinodale”* che prevede tre fasi e che si estenderà ben oltre il termine del Sinodo della Chiesa Universale<sup>14</sup>.

Il primo anno del cammino avviato dalle Diocesi italiana coincide sostanzialmente con il percorso della prima fase del Sinodo della Chiesa universale e sviluppa, in particolare, il tema dell'ascolto, poi con scadenza biennale seguiranno il tema del discernimento e della profezia. È importante rilevare che non solo l'oggetto del sinodo è la sinodalità della Chiesa, ma che anche il metodo con cui si sta procedendo è concretamente sinodale. Questo

---

<sup>13</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, (2 marzo 1918), [https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_20180302\\_sinodalita\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20180302_sinodalita_it.html).

<sup>14</sup> Per i documenti della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, si rimanda al sito della Santa Sede dove si trovano il Documento preparatorio, il Vademecum e altri materiali: <https://www.synod.va/it.html>; per il *cammino sinodale* delle Chiese che sono in Italia si rimanda la sito: <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/> dove è possibile trovare tutti i materiali sino ad ora preparati, tra cui tracce, schede e indicazioni metodologiche.

fattore è di fondamentale importanza perché garantisce una convergenza virtuosa tra l'oggetto e il soggetto che lo affronta. Tutto il materiale predisposto, dal documento preparatorio del Sinodo della Chiesa universale agli strumenti proposti dalla Chiesa italiana, illustrano e spiegano la natura sinodale della Chiesa. La metodologia sinodale adottata con la predisposizione di schede e con la formazione dei facilitatori o coordinatori dei gruppi sinodali, è già concretamente una manifestazione dell'essere e agire sinodale della Chiesa.

I positivi riscontri che si stanno registrando in tutte le comunità ecclesiali nell'avvio di questa prima fase di ascolto e i dati confortanti che emergono dalla restituzione del lavoro sinodale fatto nelle diocesi (che è in corso proprio in questi giorni), confermano non solo la validità del percorso intrapreso, ma stanno plasmando in forma sinodale le stesse comunità cristiane coinvolte. Si percepisce un significativo e ampio fermento e si sta realizzando un progressivo coinvolgimento di tutte le componenti della comunità ecclesiale. Esito non certo scontato che sta andando ben oltre le previsioni e sta fugando i timori che erano comunque presenti al momento dell'avvio di questa esperienza sinodale.

Dobbiamo essere grati a Papa Francesco che ha insistito, incoraggiando più volte la Chiesa italiana ad intraprendere questo cammino, a partire dal Convegno di Firenze per ritornare poi a solleccitarlo in occasione di un Convegno dell'Ufficio catechistico della CEI<sup>15</sup> e di un incontro dell'Azione Cattolica in cui si è soffermato a lungo sul tema della sinodalità per spiegare che non è un "palamentino". «Dobbiamo essere precisi - chiarisce Francesco -, quando parliamo di sinodalità, di cammino sinodale, di esperienza sinodale. Non è un parlamento, la sinodalità non è fare il parlamento»<sup>16</sup>.

Ora che siamo partiti è fondamentale assumere fino in fondo lo spirito con cui Papa Francesco ci invita a vivere questa esperienza ecclesiale. È lo spirito descritto nel cap. 10 degli Atti degli Apostoli, ossia nell'incontro del centurione Cornelio con l'apostolo Pietro. Il brano è indicato da Papa Francesco e dal documento preparatorio come la piattaforma su cui costruire il processo sinodale.

---

<sup>15</sup> «Ho menzionato il Convegno di Firenze. Dopo cinque anni, la Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare», FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'ufficio catechistico nazionale della CEI*, (30 gennaio 2021), [https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/january/documents/papa-francesco\\_20210130\\_ufficio-catechistico-cei.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/january/documents/papa-francesco_20210130_ufficio-catechistico-cei.html).

<sup>16</sup> Cfr. FRANCESCO, *Discorso ai membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*, (30 aprile 2021) [https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/april/documents/papa-francesco\\_20210430\\_azione-cattolica.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/april/documents/papa-francesco_20210430_azione-cattolica.html).

Se il racconto dei discepoli di Emmaus rappresenta il riferimento teologico fondante, la vicenda di Pietro e Cornelio, con l'azione sorprendente dello Spirito Santo, rappresenta la concreta dinamica che deve ispirare il cammino sinodale. Quanto descritto nel capitolo degli Atti ci pone di fronte ad un susseguirsi di eventi che spingono tutti fuori dai loro schemi, dalle loro tradizioni e dalle loro sicurezze, sia i pagani sia i credenti, per convergere tutti nell'accoglienza della novità dirompente dello Spirito Santo, scoprendo così che Dio non fa preferenza di persone e che tutti, camminando assieme come fratelli, sono chiamati ad accogliere il dono della vita nuova nello Spirito.

Questo processo sta imprimendo alla Chiesa una forte spinta al dialogo e al confronto con tutti, a misurarsi con i problemi reali della gente, ad intercettare le grandi questioni che agitano la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo. Si sta uscendo davvero dal Tempio, Chiesa in uscita come la vuole Francesco, senza sapere con esattezza dove questo cammino può condurci. Si stanno attivando quei processi, che affidati alla libertà dello Spirito Santo, possono generare un profondo rinnovamento della vita della Chiesa e rendere molto più incisivo il suo annuncio. Nessun ambito della vita umana può restare estraneo e devono essere radicalmente superati i perimetri esclusivi e respingenti del sacro e del profano per convergere assieme verso il bene e la verità. Siamo solo all'inizio di un percorso che si presenta come molto interessante, certamente carico di incognite, ma anche ricco di suggestioni e di germi di speranza per il cammino della Chiesa e per il futuro del Paese.

### ***3. La sfida educativa: il circolo virtuoso di famiglia, scuola e società***

Ma come la Chiesa può intercettare e orientare positivamente i processi di cambiamento? Quali prassi feconde deve promuovere e con quali strumenti? Chi è chiamato, in special modo, ad assumersi responsabilità e a dare il proprio contributo? Certamente tutti sono coinvolti, come insegna lo stesso processo sinodale, e ciascuno, secondo le proprie competenze, deve mettersi in gioco. Ma per poter incidere veramente e in modo permanente sui processi che caratterizzano il "*cambiamento d'epoca*" occorre agire in profondità e favorire un vero cambio di mentalità, solo così si può avviare una imprescindibile "*conversione culturale*". La dimensione che più di ogni altra può davvero incidere da questo punto di vista è l'educazione, intesa come processo che coinvolge tutti, nessuno escluso, in una "circularità sincronica e diacronica" che abbracci cioè le relazioni



intergenerazionali e coinvolga tutti i soggetti sociali ai diversi livelli (famiglia, scuola, Chiesa, organizzazioni sociali, corpi intermedi, Stato...).

Nessun approccio settoriale, per quanto raffinato e qualificato, potrà reggere l'urto di un cambiamento che, come uno tsunami, travolge e rimescola tutto. Si tratta di creare la consapevolezza che senza un'azione condivisa e corale che ricomponga l'umano in tutte le sue dimensioni e il vivere sociale in tutte le sue articolazioni, non si potrà fare del cambiamento una opportunità ma ci si troverà ad assistere solo al degrado e al frantumarsi del vivere umano sia sotto il profilo personale sia dal punto di vista dei risvolti sociali. Questo processo virtuoso e positivo può essere realizzato solo grazie ad un impegno globale e condiviso sul fronte educativo. È per questa ragione che il Papa ha indicato nel "*Global Compact on Education*"<sup>17</sup> la via maestra da seguire per dare una risposta concreta e appropriata alle sfide in atto. Quella dell'educazione pertanto è la "*sfida delle sfide*", cioè la sfida che consente di affrontare tutte le altre. Infatti non si può garantire uno sviluppo sostenibile, una reale cura dell'ambiente, una diversa logica che regoli i flussi migratori, un radicale ripensamento dell'economia e della finanza, un nuovo scenario di fratellanza e di pace, senza un'azione educativa che pervada ogni ambiente e ogni contesto.

L'educazione, nella sua essenza, è una trama di relazioni che innesca un processo di libera maturazione del soggetto e lo pone come artefice di liberazione nei contesti in cui agisce. L'educazione consente cioè di liberare e sviluppare le proprie potenzialità e di mettere le proprie attitudini e capacità a servizio del bene comune. È un processo che non può mai essere unidirezionale, ma comporta sempre una forte dinamica di interscambio. Si iscrive nella logica del dono reciproco e si alimenta di una osmosi continua in cui tutti educano e tutti sono educati, come insegnava Romano Guardini<sup>18</sup>. È per questa ragione che il percorso sinodale può diventare una formidabile occasione per sviluppare un processo educativo efficace e costruttivo, in grado di affrontare e plasmare il cambiamento.

Tutte le componenti del vivere comune, singole persone, famiglie, scuola, chiesa e società, possono rigenerare i loro rapporti superando chiusure e isolamenti, diffidenze e pregiudizi, supponenza e prevaricazione, condizionamenti e manipolazioni... per fare spazio al *rispetto* che deriva dalla conoscenza e stima reciproca, alla *collaborazione* frutto della condivisione

---

<sup>17</sup> <https://www.educationglobalcompact.org/>

<sup>18</sup> Cfr. MARI G., *La sfida dell'educazione alla luce del pensiero di Romano Guardini*, in MARI G. - MUSAIO M., *La sfida dell'educazione*, Vita e Pensiero, Milano 2018, pp. 37-55.

solidale dei doni di cui ciascuno è portatore, alla *responsabilità* per garantire uno sviluppo sostenibile e fraterno che ponga i più poveri e i bisognosi al primo posto, alla *elevazione* umana e spirituale per far risplendere la dignità soprannaturale di cui l'essere umano è portatore e da cui deriva, in ultima analisi, la preziosità e l'inviolabilità di ogni vita umana.

Possiamo definire questo processo un vero e proprio “*circolo virtuoso*” in grado di disarmare l'arroganza e le conflittualità che spesso emergono in tutti i contesti, dalla famiglia alla scuola, dalla Chiesa alla società civile. Occorre pertanto dar vita ad una alleanza educativa globale che sia frutto di una presa di coscienza comune e di un impegno da parte di tutti i soggetti<sup>19</sup>. La Chiesa ha in questo scenario una responsabilità particolare di cui ha piena consapevolezza, basta vedere i pronunciamenti del Magistero dal Concilio Vaticano II fino a Papa Francesco, ma che fa fatica a realizzare oggi per le criticità che sperimenta al suo interno e per una certa perdita di autorevolezza nei confronti della società. È certamente necessario riordinare i percorsi, a partire dalla famiglia che resta il perno attorno al quale ruotano i processi educativi. La crisi della famiglia non agevola il compito e sappiamo come questo incide sulle realtà scolastiche sempre più alle prese con la fragilità degli studenti, con il forte logoramento degli insegnanti appesantiti dalla burocrazia e poco motivati e con le scarse dotazioni di risorse e di spazi adeguati.

La stessa vita ecclesiale risente negativamente dei cambiamenti in atto e tende a ritirarsi “in sagrestia” piuttosto che pensare strategie per contrastare il disinteresse e l'allontanamento dalla vita cristiana. Il cammino sinodale appena avviato è pertanto un'ottima occasione per rilanciare l'impegno educativo della Chiesa in una prospettiva comunitaria e sinergica, favorendo il dialogo e l'interazione con tutte le realtà del territorio. Qui assume un ruolo decisivo anche il servizio che l'Ufficio diocesano per l'educazione cattolica, la scuola e l'università può svolgere. Il suo principale obiettivo dovrebbe essere quello di mettere in dialogo la realtà scolastica, statale e non, con le famiglie, la comunità ecclesiale e la società civile. Un compito arduo ma non impossibile. Dove sono state avviate sperimentazioni, anche nel contesto del cammino sinodale, i risultati sono stati molto incoraggianti. Ci sono quindi “buone prassi” che possono essere verificate e sviluppate.

---

<sup>19</sup> Cfr. PETTID., *La Chiesa e la famiglia di fronte alla sfida educativa. Dialogo con S. E. Mons. Claudio Giuliodori*, in «Rivista lasalliana. Trimestrale di cultura e formazione pedagogica», 89 (aprile-giugno 2022), 2, pp. 137-150.

#### ***4. Ascolto e dialogo: vie maestre per il discernimento comunitario***

Volendo specificare, quindi, il contributo che può essere dato dagli uffici diocesani, vorrei ora evidenziare tre possibili percorsi che possono favorire dinamiche positive nell'attuazione del cammino sinodale, sulla scorta di quanto indicato da Papa Francesco alla Diocesi di Roma<sup>20</sup>. Si tratta: della necessità di camminare davvero insieme nel contesto ecclesiale; dell'esigenza di focalizzazione e condividere con tutte le componenti sociali le questioni riguardanti la scuola e l'educazione; della possibilità di far diventare l'ambito educativo un'agorà del cammino sinodale favorendo l'ascolto reciproco e il dialogo, soprattutto con le realtà più lontane, nella rinnovata consapevolezza che Dio non fa preferenza di persone e dona lo Spirito Santo con assoluta libertà e senza preclusioni. «Lo Spirito Santo nella sua libertà non conosce confini - afferma il Papa -, e non si lascia nemmeno limitare dalle appartenenze. [...] Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarvi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza. Non siate disincantati, *preparatevi alle sorprese*»<sup>21</sup>.

##### ***4.1. Un rinnovamento sinodale delle dinamiche ecclesiali***

Siamo consapevoli delle difficoltà che incontra l'ambito della pastorale scolastica nell'organizzazione delle Diocesi, e quanto sia penalizzato il relativo ufficio. In molte Diocesi non è costituito e nella maggior parte di esse è totalmente assorbito dagli impegni organizzativi e formativi degli Insegnanti di Religione Cattolica (IRC). Il cammino sinodale può essere l'occasione per portare in evidenza la necessità di prestare maggiore cura all'ambito scolastico-formativo, proprio perché è uno degli elementi imprescindibili della sfida educativa. La costituzione degli uffici, là dove non esistono, e la loro piena integrazione nei processi pastorali diocesani può costituire un primo obiettivo da perseguire, aiutando eventualmente anche le Diocesi vicine o promuovendo un'azione meglio coordinata a livello regionale. È poi particolarmente urgente connettere gli Uffici scuola e IRC con gli altri uffici pastorali, in particolare con quelli della famiglia e dei giovani. Ma non è meno importante raccordarsi in modo sistematico con le

---

<sup>20</sup> Cfr. FRANCESCO, *Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma*, (18 settembre 2021), <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/september/documents/20210918-fedeli-diocesiroma.html>.

<sup>21</sup> Ivi.

varie realtà del laicato organizzato come le associazioni specifiche dell'ambito scolastico (maestri cattolici, scuole cattoliche...) e le diverse realtà di vita consacrata che si dedicano alla dimensione educativa.

Anche una condivisione dei dati che ogni anno ci vengono offerti dal rapporto sulla scuola cattolica potrebbe costituire un interessante strumento di conoscenza e dialogo<sup>22</sup>. Il camminare insieme sinodale con cui vogliamo ripensare l'essere e l'agire della Chiesa ci impone di fare un salto di qualità nell'assumere e condividere tutti assieme la passione educativa. Strumento di particolare efficacia e di grande stimolo può essere il Sussidio della Commissione episcopale: *“Educare infinito presente. La pastorale della chiesa per la scuola”* che pur non essendo stato elaborato nella prospettiva sinodale ne contiene tutti i presupposti<sup>23</sup>. Il fatto di essere stato pubblicato in piena pandemia, non ha agevolato la ricezione per cui questa diventa anche una preziosa occasione per riprenderlo e approfondirlo.

#### *4.2. Avviare dei laboratori di ampio respiro sulla scuola e l'educazione.*

Ma non basta condividere le riflessioni all'interno della comunità ecclesiale, occorre confrontarsi con tutti gli operatori dell'ambito scolastico, superando così quella visione troppo ristretta e autoreferenziale che atrofizza l'agire pastorale della Chiesa. Se si vuole dare pieno respiro al dinamismo sinodale occorre allargare gli orizzonti e avere il coraggio di proporre momenti di ascolto e di dialogo anche nei più svariati ambiti scolastici ed educativi. Veicolo primario di questa iniziativa possono essere gli insegnanti cattolici e quelli dell'IRC, ma si può lavorare su diversi fronti, anche con i Consigli d'istituto e di classe, utilizzando e adattando le schede e la metodologia proposte per il cammino sinodale.

Certo, occorre tentare e forse anche rischiare un po', ma questo è lo spirito del Sinodo e non bisogna avere timore nell'intraprendere strade inesplorate, sapendo che dobbiamo offrire allo Spirito Santo l'opportunità di aprire, come ha fatto con Cornelio e Pietro, scenari nuovi e inediti. Aprire questo fronte di ascolto e dialogo con il mondo della scuola potrebbe riservare inaspettate opportunità per ripensare assieme la centralità delle sfide educative. Il sistema scolastico del Paese sta vivendo momenti di grande criticità legati al Covid-19, alla lentezza delle riforme,

---

<sup>22</sup> Cfr. CSSC - CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA (C.E.I.), *XXIII rapporto sulla scuola cattolica in Italia. Fare scuola dopo l'emergenza*, Scholé - Morcelliana, Brescia 2021.

<sup>23</sup> C.E.I. - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, Sussidio *“Educare infinito presente. La pastorale della chiesa per la scuola”*, (4 luglio 2020).

ai ritardi nell'inserimento in ruolo degli insegnanti - anche quelli dell'IRC -, per cui è fondamentale far sentire la vicinanza e il sostegno della Chiesa per sviluppare assieme un circuito educativo che sia davvero fruttuoso<sup>24</sup>.

Anche il PNRR può essere un'occasione di confronto e di crescita comune, visto il contributo non secondario che può offrire allo sviluppo del sistema scolastico, a partire dagli investimenti sulle strutture. Da questo punto di vista occorre vigilare anche su eventuali effetti problematici e indesiderati, per esempio sulla realtà delle scuole dell'infanzia e materne che costituiscono il maggior ambito di impegno della scuola cattolica, con un particolare radicamento sul territorio.

#### *4.3. L'ambito educativo come grande agorà del cammino sinodale*

L'ambito educativo costituisce la grande piattaforma su cui è necessario far convergere l'attenzione e l'impegno di tutti nella logica proposta da Papa Francesco attraverso l'invito a costruire un *patto educativo globale*<sup>25</sup>. Solo l'educazione può garantire un vero cambio di passo come abbiamo visto nella seconda parte di questo intervento e come è prospettato nel piano di lavoro proposto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica<sup>26</sup>. Occorre però tradurre questo sguardo in concreti percorsi che consentano di stringere alleanze vere con le famiglie, con la scuola, con le reti sociali e di accoglienza, attraverso lo sport, l'arte, il tempo libero, la cura dell'ambiente. Sono certamente innumerevoli i percorsi che si possono attivare per un dialogo sinodale innovativo e libero da vecchi schemi. Le iniziative possono essere di tipo molto diverso tra loro. Non bisogna mettere limiti alla creatività dello Spirito. Si possono avviare collaborazioni nuove e portare lo spirito sinodale in ambienti non usuali e molto lontani. Abbracciare e vivere lo spirito sinodale può riservare molte sorprese, ci auguriamo piacevoli e gratificanti. Ma se anche dovessimo registrare dei fallimenti e delle resistenze non dobbiamo perdere la fiducia e dobbiamo continuare a tentare e sperimentare. Non attendiamoci successi e risultati

---

<sup>24</sup> Per una visione d'insieme del sistema scolastico italiano cfr. MALIZIA G. - NANNI C. - CICATELLI S. - TONINI M., *Il sistema educativo italiano di istruzione e di formazione* (2ª edizione riveduta e aggiornata), LAS, Roma 2022.

<sup>25</sup> Cfr. FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del patto educativo globale*, (12 settembre 2019); FRANCESCO, Videomessaggio in occasione dell'incontro promosso e organizzato dalla Congregazione per l'educazione cattolica: *Global compact on education. Together to look beyond*, Aula Magna della Pontificia Università Lateranense, (15 ottobre 2020); FRANCESCO (a cura di Zani V.) *Il Patto Educativo Globale. Una passione per l'educazione*, Scholé, Morcelliana, Brescia 2020.

<sup>26</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Vademecum - Guida per l'attuazione del Patto educativo globale*: <https://www.educationglobalcompact.org/>; *Idem* (a cura di Zani V.), *Educazione tra crisi e speranza. Global Compact on Education - Linee Guida*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2021;

immediati perché è già importante avviare processi come ci ha insegnato Papa Francesco fin dall'inizio nel suo Magistero<sup>27</sup>.

Vorrei concludere con le parole del Santo Padre su questo tema pronunciate in un discorso alla Curia romana: «L'atteggiamento sano è quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle con le virtù del discernimento, della parresia e della hypomoné». Vivere così il cambiamento, interno ed esterno - «da elemento di contorno, da contesto o da pretesto, da paesaggio esterno... diventerebbe sempre più umano, e anche cristiano. Sarebbe sempre un cambiamento esterno, ma compiuto a partire dal centro stesso dell'uomo, cioè una conversione antropologica». «Noi dobbiamo avviare processi e non occupare spazi» per cui «non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi, dei processi. Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi. Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa». Di qui la necessità di «leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi». Custodire la tradizione e «appellarsi alla memoria non vuol dire ancorarsi all'autoconservazione, ma richiamare la vita e la vitalità di un percorso in continuo sviluppo». «La memoria non è statica, è dinamica. Implica per sua natura movimento» [...] «E la tradizione non è statica, è dinamica: è la garanzia del futuro, e non la custodia delle ceneri»<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> Cfr. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 223.

<sup>28</sup> FRANCESCO, *Discorso alla Curia Romana per gli auguri di Natale*, (21 dicembre 2019), [https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/december/documents/papa-francesco\\_20191221\\_curia-romana.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/december/documents/papa-francesco_20191221_curia-romana.html).